

IL SINDACO GAMBINO LASCIA FRA UN ANNO E MEZZO. IN BALLO MILIONI, POTERE E STRANE ALLEANZE

Mafia e mattoni, Arenzano travolta dai veleni

La Prefettura indaga su sospette infiltrazioni e in Comune scatta il conto alla rovescia sul nuovo piano regolatore

IL REPORTAGE

MATTEO INDICE

ARENZANO. Adesso c'è soltanto una cosa, da capire. L'indagine della Prefettura sulla denuncia d'infiltrazioni mafiose ad Arenzano, quanto influirà sulle grandi manovre che condurranno uno dei comuni più "appetiti" della provincia alla sua ora X? Ovvero: all'elaborazione del nuovo e decisivo e milionario - da qualsiasi prospettiva lo s'inquadri - Piano regolatore, contestualmente all'elezione di un altro sindaco dopo la fine del regno di centrosinistra retto da Luigi Gambino?

Il conto alla rovescia durerà un anno e mezzo e dietro le quinte si lavora parecchio (c'è chi profila l'alleanza inimmaginabile Idv-Pdl), mentre l'inchiesta prefettizia sovraccarica un clima già abbastanza controverso. Gambino è stanco e non ne fa mistero: «Lo fra diciotto mesi chiudo la baracca, possono venire a vedere quel che vogliono e quando vogliono». Ha saputo da poche ore che il prefetto Antonio Musolino, come rivelato ieri dal *Secolo XIX*, ha avviato un'istruttoria su un dettagliato esposto che evidenzia presunti contatti mafiosi, e oscure trame immobiliari, nell'amministrazione comunale. Da una parte, gli agganci dell'ex assessore all'Urbanistica Cinzia Damonte con Onofrio Garcea, incluso dai carabinieri nell'elenco degli affiliati alla 'ndrangheta elatitante. Dall'altra, i rapporti dell'attuale primo cittadino con un gruppo d'imprenditori che su Arenzano hanno, da tempo, sgranato gli occhi.

E adesso? Ci sono un po' di dettagli succosi, da precisare. Il primo: lo sviluppo e le costruzioni in zona, dove un appartamento a ridosso del lungomare vale pure ottomila euro a metro quadro, sono legate a un Piano regolatore scaduto e improrogabile oltre il 2012. Il sindaco è sicuro: «Lo sostituirò entro la fine della legislatura, altroché». L'antipasto, se così lo possiamo chiamare, è arrivato con la proposta d'una variante su un *planning* quadriennale, e la prospettiva di svariato cemento da colare a breve termine: 83 alloggi e box in via Festa a Terralba, 50 appartamenti (con box e cantine) in zona



Arenzano, la sede del Municipio nel parco cittadino

FORNETTI

Fornaci, un altro centinaio di locali fra via Michelini e via Inipreti, nella cosiddetta "piana".

Edilizia privata d'un certo peso, milioni in ballo e un bel fardello, dal punto di vista amministrativo, per chi si siederà sulla poltrona più importante all'inizio del 2012. Il punto è che proprio qui s'incrocia, e parecchio, l'affaire delle denunce di mafia. Chi è, in Municipio, il più accanito accusatore di Gambino, l'unico componente che dai banchi d'una

fresca opposizione lo accusa di favorire la speculazioni e strani interessi, chiedendone pure le dimissioni? La stessa Cinzia Damonte che del sindaco era stato assessore fino a marzo, silurata dopo la polemica sulle cene elettorali con il boss Garcea. Damonte, esponente dell'Idv, è da tempo legata a un altro personaggio che ha segnato la storia recente di Arenzano (pure lui sotto la lente della Prefettura) e con Gambino ha avuto un rapporto prima fraterno e

poi assai spigoloso. Si tratta di Paolo Masi, ex portavoce del sindaco, collaboratore e gran sostenitore della sua ultima campagna elettorale, condannato per traffico d'armi quando aveva un'altra identità (si chiamava Pasquale Esposito), radiato da un partito e oggetto misterioso per i dirigenti del centrosinistra ligure, che di lui dovettero riferire pure alle forze dell'ordine. La coppia Masi-Damonte s'è trasformata da colonna del sistema Gambino a spi-

na nel fianco in pochi mesi (impossibile raggiungerli ai rispettivi cellulari). E allora: il problema sono i trascorsi antichi o recentissimi del duo, o il fuoco sacro del cemento che ad Arenzano non smette mai di bruciare e fa storcere il naso a parecchi?

Dal blog più cliccato, orchestrato dallo stesso Masi, s'invita a non mescolare le questioni. Il problema è che il prefetto in primis conferma d'aver acceso i riflettori su entrambi i temi. Con l'obiettivo, non tanto facile, di rispondere a domande apparentemente elementari. Perché la 'ndrangheta blandiva l'ex assessore all'Urbanistica? Perché ad Arenzano si parla sempre e solo di palazzine ed edilizia privata? che soldi finiscono, o finiranno, dentro tutti quegli scavi, presenti e soprattutto futuri? Qui sta l'istruttoria del Prefetto, *trait d'union* ideale fra i (tropic) buchi neri della città-giardino, che accoglie chi esce dall'autostrada con un concessionario di Porsche e Ferrari e ospita un bel po' di banche. Da che parte stanno le cose strane? Chi governerà il possibile boom edilizio mentre si muove l'Antimafia?

Eccoci dunque al capitolo più discusso. L'ex avversario di Gambino alle amministrative del 2007, Giuseppe Mina, medico e candidato per

la Casa delle libertà, è stato cacciato dal Popolo (delle Libertà) che gli ha aperto pure un procedimento disciplinare contro poiché si è accasato in un gruppo misto: «Ho idea che i miei ex colleghi di opposizione, del centrodestra, stiano flirtando politicamente con la fuoriuscita Damonte». Di Pietro e Berlusconi insieme per il dopo-Gambino sotto i riflettori del Prefetto? Paolo Cenedesi, capogruppo della Casa: «Credo che la Cinzia (Damonte) sia stata semplicemente ingenua a farsi fotografare con quel boss. Ma ora non ci sono i presupposti per correre un accanto all'altro». Sarà vero? C'è

Francesco Verne, attuale vicesindaco e portatore di crisi: «Qualcosa si muove già, eccome. Sembra quasi un'alleanza generazionale, fra giovani che pensano solo al post Gambino. Io sindaco? Io voglio concludere bene quest'amministrazione, fra piani regolatori e inchieste del prefetto. Ma la mafia nelle nostre imprese, nelle nostre assemblee e nelle nostre costruzioni, quella mai. Anche se mica puoi sapere sempre con chi hai a che fare, se di mezzo ci sono troppi prestanome». In effetti.

indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA FINE DEL MANDATO

Io fra diciotto mesi chiudo la baracca. Per quel che mi riguarda possono venire a vedere tutto quel che vogliono e quando vogliono

LUIGI GAMBINO sindaco di Arenzano

I PROTAGONISTI DELLA VICENDA



Luigi Gambino



Onofrio Garcea e Cinzia Damonte



Francesco Musolino

L'INCHIESTA

CARTE GIÀ TRASMESSE DAI CARABINIERI

ARENZANO. I carabinieri hanno già trasmesso alla prefettura i dossier richiesti per far luce sulle denunce d'infiltrazioni mafiose ad Arenzano. L'inchiesta prefettizia è fondata su un (corposo) incrocio di documenti giudiziari e delibere comunali. E alle informative della Procura si sono aggiunte, nelle ultime settimane, una serie di esposti presentati dalla onlus *Casa della Legalità*, che ha chiesto d'invviare una Commissione d'accesso in Municipio. Sono pochi i nodi sui quali si sono accesi i riflettori della Prefettura. Il primo è divenuto di grande attualità dopo le retate delle scorse settimane. Si parla del rapporto di Onofrio Garcea, ritenuto dai carabinieri uno dei massimi esponenti della mafia calabrese in Liguria, con l'ex assessore all'Urbanistica Cinzia Damonte. Il presunto boss fu fotografato il 23 marzo scorso durante una cena elettorale organizzata dalla stessa Damonte, in quel periodo candidata alle Regionali per l'Idv. Sempre Garcea, allora genericamente indicato nelle relazioni come «vicino» alla 'ndrangheta, è oggi ritenuto uno dei massimi esponenti della mala calabrese nella nostra regione, indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso e latitante dopo che nei suoi confronti è stato emesso un mandato d'arresto per usura. Stava cercando

contatti con l'amministrazione per favorire gli affari di qualcuno? Il secondo filone sono i rapporti mantenuti dall'attuale sindaco Luigi Gambino (centrosinistra) con vari imprenditori: sia mentre il suo comune era commissariato (2006), sia oggi. In particolare con il marchese Giacomo Cattaneo Adorno, latitante per anni dall'Italia e rientrato con l'indulto. «Sarà entrato in Municipio 200 volte, certo, ma quando dobbiamo ragionare su un terreno be', ci imbatiamo spesso in una sua proprietà. È inevitabile».

C'è un altro problema, che da anni perseguita Gambino. Di Cattaneo discuteva insieme a un altro imprenditore, il calabrese Gino Mamone, pluri-indagato a Genova e in contatto, lo dimostrerà un'altra inchiesta, pure con Garcea. Tutto casuale? Gambino sospira: «Mamone non è mai entrato in Comune, non ha mai fatto nulla per noi, gli ho telefonato una volta e lo scontro da quattro anni. Insomma. Questo Garcea non sapevo nemmeno chi fosse e me ne sono sempre tenuto alla larga. Quando ho capito, ho subito ritirato le deleghe a chi da lui si faceva appoggiare». Poi ci sono altri costruttori più abili a rimanere nell'ombra e ad arricchirsi. Ma questa (finora) è un'altra storia. Anche se forse sarebbe la più importante.

M. IND.



La pagina del Secolo XIX di ieri in cui si rivelava l'avvio dell'istruttoria

Offerta Promozionale Venoruton Gambe Spray



€ 5,99 anziché € 9,90

Farmacie aderenti :

- San Martino
Farmacia Massa Via Lagustena 60
- San Fruttuoso
Farmacia Orientale Via Torti 128 r (parcheggio)
- Marassi Quezzi
Farmacia Ormea Via Bonifacio 13 r
Farmacia Popolare snc L.go Merlo 265 r
- Molassana - Struppa
Farmacia Canepa Via Struppa 234 r
- Cornigliano - Sestri
Farmacia San Giacomo Via Cornigliano 67 r
Farmacia Popolare Via Menotti 77 r

Gruppo Farmaservice , esperienza , convenienza